



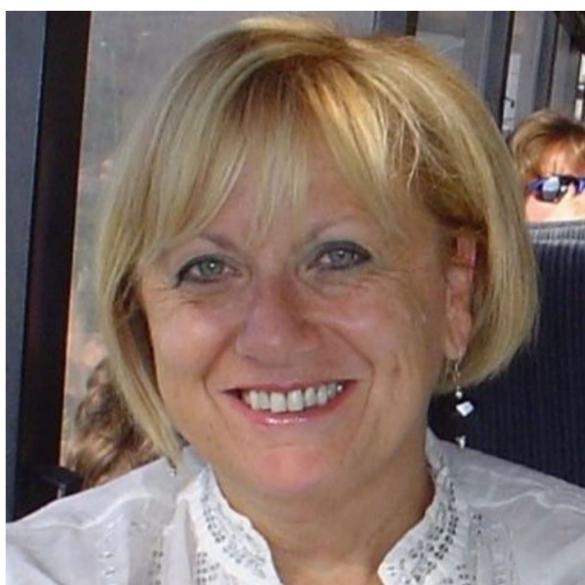
Conservatorio
Santa Maria della Pietà

Polo Educativo 0-10 anni

NIDO SEZIONE PRIMAVERA SCUOLA DELL'INFANZIA SCUOLA PRIMARIA

LAVAGNA 2.0

IL MENSILE REALIZZATO DAI BAMBINI DELLA NOSTRA SCUOLA



RUBRICA - Quattro chiacchiere con... LA NOSTRA NUOVA DIRETTRICE PROF.SSA RITA PARLATO

Cosa significa essere dirigente scolastico e perché ha accettato la nomina di Coordinatrice didattica nella nostra scuola?
Aver accettato la nomina di coordinatrice didattica per me significa continuare a vivere la scuola, che è sempre stata la mia passione. Fare questo lavoro non mi è mai pesato e l'ho sempre svolto con gioia.

Un consiglio ai suoi ragazzi e un augurio per le prossime festività.

Consiglio ai ragazzi di essere ambiziosi e di aspirare sempre al meglio. C'è una bellissima poesia che si intitola "Siate il meglio".

Vorrei che questo fosse il motto della scuola.

Quali sono i momenti più gratificanti e piacevoli del suo lavoro? E quali quelli più difficili?

Questo lavoro per me è sempre stato molto piacevole. Tutto quello che concerne il mondo della scuola mi ha sempre appassionato e tuttora mi appassiona.

Se non fosse dirigente scolastico, quale lavoro le piacerebbe fare?

La mia ambizione più grande, da ragazza, era fare la giornalista, ma in verità poi ho preferito la scuola.

Quali sono i progetti futuri che ha in serbo per la nostra scuola?

Mi piacerebbe che questa scuola diventasse sempre più un fiore all'occhiello della città di Sorrento. Vorrei ampliare la sua già ampia offerta formativa attraverso progetti che conferiscano certificazioni linguistiche, informatiche e musicali.

Siate il meglio...

(di M. L. King)

Se non potete essere un pino sulla vetta del monte,
siate un cespuglio nella valle, ma siate
il miglior piccolo cespuglio sulla sponda del ruscello.
Siate un cespuglio se non potete essere un albero.
Se non potete essere una via maestra, siate un sentiero.
Se non potete essere il sole, siate una stella;
non con la mole vincete o fallite.
**Siate il meglio di qualunque cosa siate.
Cercate ardentemente di scoprire
a che cosa siete chiamati,
e poi mettetevi a farlo appassionatamente.**

www.favolefantasia.com

Chi è la Prof.ssa Rita Parlato?

Sono prima di tutto una donna che ha cercato di realizzare i suoi sogni dedicandosi interamente alla scuola e ai suoi alunni. Subito dopo il diploma presso l'Istituto Magistrale "S.S. TRINITA E PARADISO" di Vico Equense, ho iniziato la mia carriera di giovane insegnante presso la scuola parificata "Santa Maria delle Grazie" in Sorrento, allora gestita dalle suore d' Ivrea. Lì ho trovato un ambiente molto familiare ed ho mosso i miei primi passi nel meraviglioso mondo della scuola. Ho proseguito i miei studi fino alla laurea in lettere che mi ha permesso poi di insegnare alle scuole medie. Dopo alcuni anni ho vinto il concorso di dirigente scolastico e mi sono trovata alla guida prima di un Istituto Scolastico lontano da casa, poi a Positano e successivamente a Sant'Agata sui due Golfi.

IN QUESTO NUMERO...

LA FESTA DELLA DONNA
(PAG.2)

LA FESTA DEL PAPA'
(PAG.4)

LA QUARESIMA
(PAG.6)

EVENTO DEL MESE

FESTA DELLA DONNA

COCCINELLE E PULCINI



L'8 MARZO in 3A

*Se educi un uomo
educi un uomo...*



*...se educi una donna
educi una generazione!*

L'8 marzo è noto per essere la festa della donna. In realtà parlare di festa è improprio: questa giornata è infatti dedicata al ricordo e alla riflessione sulle conquiste politiche, sociali, economiche del genere femminile, dunque, piuttosto... Buona giornata internazionale della donna!



"Lloyd, come si può dire qualcosa di originale sulla giornata della donna?"
 "Magari iniziando a capire che non è una festa ma una battaglia, sir"
 "E quindi, Lloyd?"
 "Quindi non servono delle parole per celebrarla ma del coraggio di combatterla tutti insieme, sir!"
 "Si torna al fronte, Lloyd?"
 "Oggi e tutti gli altri giorni, sir"

CLASSE I



FRIDA KHALO

CLASSE SECONDA

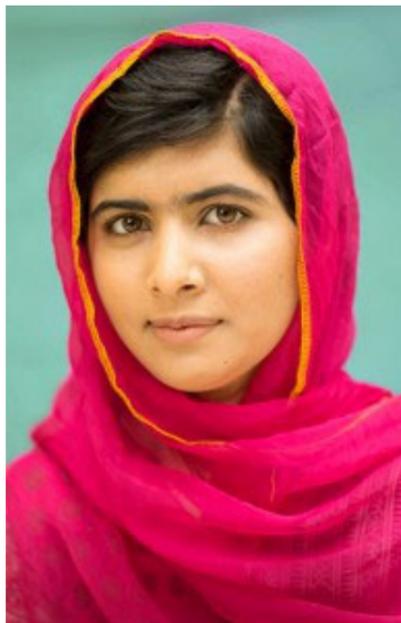


MALALA YOUSAFZAI

La battaglia di una ragazza per l'istruzione

BRANCA ANNA

IZZO ALESSANDRA - IV A



Quest'anno noi bambini di quarta abbiamo studiato cos'è la Convenzione e quali sono i diritti dei fanciulli. In particolare, ci siamo soffermati sul diritto all'istruzione e, in occasione della Festa della Donna, vogliamo raccontare chi è Malala e come questa studentessa abbia lottato affinché ci sia il diritto all'istruzione nel suo paese e in tutto il mondo.

Malala è una ragazza pakistana, ha 23 anni e nel 2014 ha vinto il Premio Nobel per la Pace per il suo impegno nei confronti dei diritti delle bambine e delle ragazze nel suo paese e per il diritto all'istruzione per tutti i bambini del mondo. Il Pakistan è un paese dove non è facile vivere, soprattutto per le donne perché i talebani, un movimento militare, impongono alle donne di non poter ascoltare musica, guardare i film, ballare e di non poter andare a scuola. Malala, quando aveva solo 11 anni, decise di aprire un blog per denunciare quello che accadeva nella sua vita di tutti i giorni. Su quel blog, oltre a raccontare i momenti felici che viveva con la sua famiglia, scriveva anche la paura e il terrore che provava a causa di quel regime.

Malala ha raggiunto un grande successo grazie a interviste, conferenze e numerosi discorsi sull'importanza dell'istruzione e della pace. La sua popolarità però non è piaciuta ai talebani, che il 9 ottobre 2012 sull'autobus scolastico la sparano colpendola alla testa.

Fortunatamente, dopo molto tempo, Malala si è ripresa e ha portato la sua testimonianza all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

"Oggi tutti noi sappiamo che l'istruzione è uno dei nostri diritti inviolabili. E non solo in Occidente. Nel Corano è scritto che Dio vuole che non abbiamo la conoscenza, vuole che sappiamo perché il cielo è blu e che impariamo a conoscere gli oceani e le stelle. So che si tratta di una battaglia dura: nel mondo ci sono ancora 57 milioni di bambini che non frequentano la scuola primaria, e di questi 32 milioni sono femmine. Ed è molto triste ricordare che proprio il mio paese, il Pakistan, è uno dei paesi peggiori: 5,1 milioni di bambini che non vanno nemmeno alle elementari anche se la nostra Costituzione dice che tutti i bambini hanno il diritto di frequentare la scuola. Abbiamo quasi 50 milioni di adulti analfabeti, due terzi dei quali sono donne come mia madre. Prendiamo in mano i nostri libri e le nostre penne. Sono le nostre armi più potenti. Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo"

L'ANGOLO DELLA SFINGE (PARTE 1)

Cosa ci fa un'acciuga in una Spa?
L'acciugamano

(Aurora)

- Toc toc
- Chi è?
- La mucca che interrompe
- La mucca che interer-MUUUUUU

(Bruno)

La maestra a Pierino:
Dimmi l'Infinito di Leopardi
E Pierino:
LEOPARDARE

(Andrea)

LA FESTA DEL PAPA'

CLASSE IA



PAPA'...
Il primo eroe di un figlio...
Il primo amore di una figlia...



La festa del Papà si avvicina e noi Scoiattoli abbiamo realizzato un bellissimo ferma cartel! Segui i passaggi per realizzarlo con noi!

✂ OCCORRENTE:

- pietra - timone di gesso - pennello - pittura - colla

🔪 PROCEDIMENTO

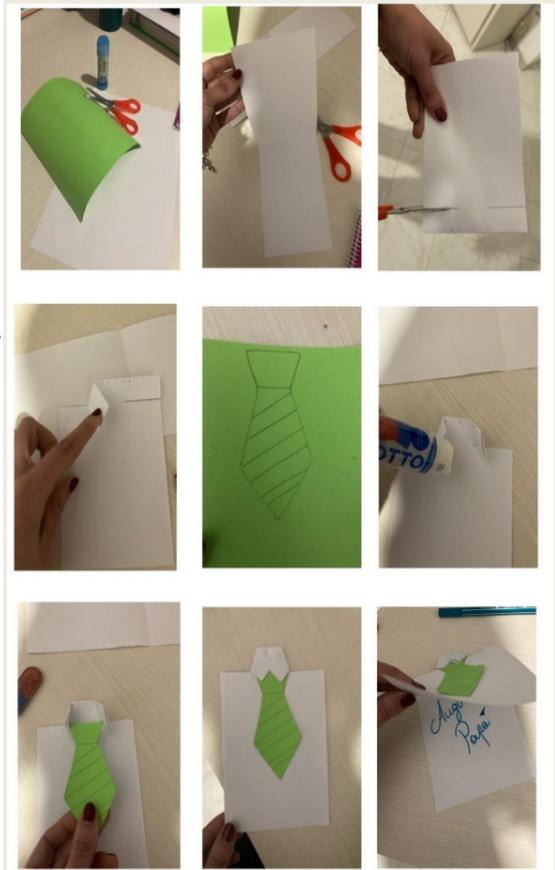
Dipingi la pietra, dipingi il timone. Lascia asciugare e incolla il timone sulla pietra.

Il tuo fermacarte per il papà è pronto!



LUPETTI

Noi Lupetti abbiamo realizzato un bellissimo biglietto d'auguri! Segui i passaggi per realizzarlo con noi!



LA RICETTA DI MARIA CAPOZZI: LE ZEPPOLE DI SAN GIUSEPPE

INGREDIENTI PER 15-20 ZEPPOLE

500 ml di acqua - 100 gr di burro - Un pizzico di sale - 500 gr di farina - 10 uova

INGREDIENTI PER LA CREMA PASTICCERA

1 litro di latte - 350 gr di zucchero - 200 g di farina - 8 tuorli - Buccia di limone



La "zeppola di San Giuseppe" è un dolce tipico della tradizione pasticceria campana, di pasta bigné tipico della festa di San Giuseppe. Ci sono varie ipotesi sulla invenzione di questo dolce, riferita sia alle suore di San Gregorio Armeno sia a quelle della Croce di Lucca, sia a quelle dello Splendore, sempre comunque a Napoli. La prima ricetta scritta risale al 1837, nel trattato di cucina napoletana di Ippolito Cavalcanti. Le zepole hanno forma circolare con un foro centrale dal diametro di 2 cm circa e sono guarnite ricoprendole di crema pasticciera con sopra delle amarene sciroppate. Infine su questo dolce si spolvera un po' di zucchero a velo. La ricetta che vi proponiamo è a cura della signora Maria Capozzi che, con la sua grande passione per l'arte pasticceria già in diverse occasioni con dei laboratori di pasticceria ha realizzato ricette deliziose insieme ai bambini della nostra scuola.

PROCEDIMENTO

Mettere su fuoco moderato una pentola con l'acqua, il burro, il sale e mescolare. Appena inizia a bollire, versare la farina e lasciare sul fuoco per 5 minuti. Mescolare con un cucchiaio di legno continuamente il tutto per evitare che si attacchi. Quando il composto risulterà omogeneo e si staccherà facilmente dalle pareti della pentola, toglierlo dal fuoco. Dopo fare intiepidire e aggiungere le uova, uno alla volta amalgamando bene fino a che risultino ben incorporate nell'impasto. Mettere il composto in una sacca à poche con beccuccio a stella e formare delle ciambelle su quadrati di carta da forno, precedentemente ritagliati. Riscaldare in un tegame fondo o in friggitrice dell'abbondante olio di semi di arachidi e appena arriva a temperatura immergere le zepole poche per volta. Appena risultano dorate, toglierle dal tegame e porle su carta assorbente da cucina. Infine, guarnire le zepole con la crema, le amarene e una spolverata di zucchero a velo.

PROCEDIMENTO PER LA CREMA

Riscaldare in una pentola latte e la buccia di limone. In un'altra pentola montare con una frusta a mano i tuorli con lo zucchero, aggiungere la farina e mescolare. Quando il latte è caldo, aggiungerlo poco alla volta al composto. Mettere il tutto sul fuoco e, sempre mescolando, fare addensare la crema. Far raffreddare e mettere nella sacca à poche per guarnire le zepole.



IL PAPA INDICE L'ANNO DI SAN GIUSEPPE: "IL MONDO HA BISOGNO DI PADRI"

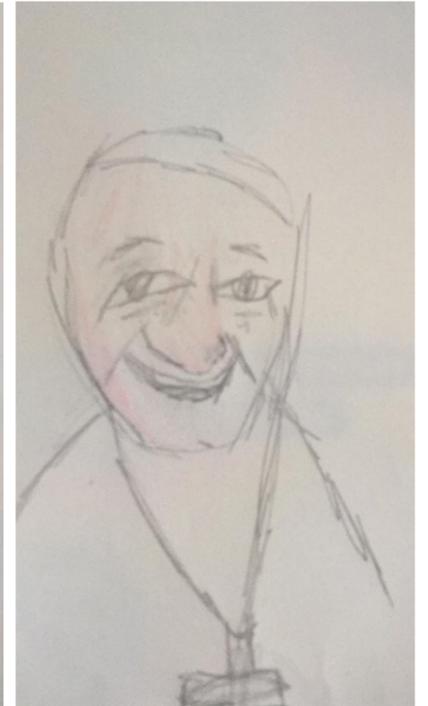
CLASSE V - I DISEGNI SONO DI PAOLO JUNIOR CIRASA



Il Papa ha indetto un Anno speciale dedicato a San Giuseppe (dall'8 dicembre 2020 all'8 dicembre 2021), nel giorno in cui ricorrono i 150 anni in cui San Giuseppe fu dichiarato *Patrono della Chiesa Cattolica*.

Il Papa ha pubblicato la Lettera Apostolica "*Patris corde - Con cuore di Padre*", in cui come sfondo c'è la pandemia da Covid19 che - scrive Francesco - ci ha fatto comprendere l'importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità. Proprio come San Giuseppe, "l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta". Eppure, il suo è "un

protagonismo senza pari nella storia della salvezza".



Egli affronta "i problemi concreti" della sua Famiglia, esattamente come fanno tutte le altre famiglie del mondo. "Il mondo ha bisogno di padri" - sottolinea ancora il papa - "Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che può essere rivelato solo con l'aiuto di un padre che rispetta la sua libertà. Un padre consapevole di completare la propria azione educativa e di vivere pienamente la paternità solo quando si è reso 'inutile', quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita".

19 MARZO: GIORNATA DELLA LEGALITA'



DON PEPPE DIANA

Don Peppe Diana anche detto "Peppino Diana", scout e prete italiano fece molte opere contro la camorra, peccato che la camorra ebbe la meglio sulla sua vita... Lasciò un grande segno nella popolazione campana. Scrisse anche una lettera di cui il nome era "Per amore del mio popolo" diffusa nel Natale del 1991 in tutte le chiese di Casal di Principe. Una frase che lui disse è: "nel sistema camorra l'omicidio risulta necessario, è come un versamento in banca, come l'acquisto di una concessionaria, come l'interrompere dell'amicizia".

Tony Gargiulo V A

ORIGINI E FORMAZIONE DI DON PEPPE DIANA

Giuseppe Diana nasce a Casal di Principe, nei pressi di Aversa, in Provincia di Caserta, da una famiglia di proprietari terrieri. Nel 1968 entra nel seminario ad Aversa: vi frequenta la scuola media e il liceo classico. Successivamente continua gli studi teologici nel Seminario di Posillipo, sede della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Qui si laurea in Teologia biblica e poi si laurea in Filosofia presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Nel 1978 entra nell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) dove fa il caporeparto. Nel marzo 1982 è ordinato sacerdote.

Daniele Coppola V A

L'IMPEGNO CIVILE

Don Peppino Diana cerca di aiutare le persone nei momenti resi difficili dalla camorra, negli anni del dominio assoluto della camorra casalese, legata principalmente al boss Francesco Schiavone, detto *Sandokan*.

Gli uomini del clan controllano non solo i traffici illeciti, ma si sono anche infiltrati negli enti locali e gestiscono fette rilevanti di economia legale, tanto da diventare "camorra imprenditrice". L'agguato e la morte avvengono alle 7.20 del 19 marzo 1994, giorno del suo onomastico. Giuseppe Diana venne assassinato nella sacrestia della chiesa di San Nicola di Bari a Casal di Principe, mentre si accinge a celebrare la santa messa. Un camorrista lo

affronta con una pistola. I cinque proiettili vanno tutti a segno: due alla testa, uno al volto uno alla mano e uno al collo. Don Peppe Diana muore all'istante.

Gabriella Ianieri V A

IL PROCESSO

Per l'omicidio di Don Peppe Diana ci fu un processo durante il quale si provò a infangarlo con delle accuse false ritrovate anche su dei giornali, in particolare il "Corriere di Caserta". Si accusò il prete di appartenere a un clan camorristico. Francesco De Falco è stato condannato all'ergastolo essendo il mandante dell'omicidio. Tentò a sua volta di accusare il rivale Schiavone come mandante, ma non ci riuscì, perché Giuseppe Quadrano consegnatosi alla polizia disse che fu lui a uccidere don Diana e iniziò ad aiutare la giustizia confermando che il mandante fu De Falco. Dieci anni dopo l'omicidio vengono condannati all'ergastolo anche Mario Santoro e Francesco Piacentini come complici dell'omicidio.

Nicolò Mancusi V A

TRADIZIONI E RITI: LA QUARESIMA

CARO NONNO RACCONTAMI... COS'E' LA PROCESSIONE?

- Intervista a Salvatore Russo

ANNA FAMIANI - I A

Prima dell'incontro mediante piattaforma GoogleMeet con una rappresentanza dei confratelli dell'Arciconfraternita di Santa Monica, che vede coinvolte tutte le classi della scuola primaria; per continuare il viaggio di riscoperta delle nostre tradizioni, la piccola Anna della classe 1^A, ha chiesto a nonno Salvatore, priore dell'Arciconfraternita, di



raccontarle una storia speciale: La processione.

La processione ha radici molto antiche e coinvolge tantissimi cittadini sorrentini.



Mio padre mi inserì all'età di 3 anni, portavo il cestino di fiori davanti la statua dell'Addolorata, quest'anno avrei partecipato per la settantaduesima volta. La processione ha radici molto antiche e coinvolge tantissimi cittadini sorrentini. Mio padre mi inserì all'età di 3 anni, portavo il cestino di fiori davanti la statua dell'Addolorata, quest'anno avrei partecipato per la settantaduesima volta.

Durante la notte tra il giovedì e il venerdì Santo, uomini e bambini vestiti di bianco sfilano per le vie della città reggendo fiaccole e altri oggetti che hanno utilizzato

per crocifiggere Gesù: martello con chiodi, frusta, corona di spine. Il cammino dei partecipanti è accompagnato dal canto del Miserere, una preghiera in latino per chiedere perdono dei peccati commessi. Gli incappucciati accompagnano la Madonnina piangente alla ricerca del figlio perché ha saputo della sua cattura; per tal motivo la statua della Madonna visita i sepolcri della Chiesa di San Francesco, Basilica pontificia di Sant'Antonino e la Chiesa parrocchiale N.S. di Lourdes. Prima che sorga il sole, il cammino termina con il rientro in chiesa e si rende omaggio a Maria che dopo un'intera notte di ricerca non trova il figlio. La processione degli incappucciati rappresenta la testimonianza di fede e la



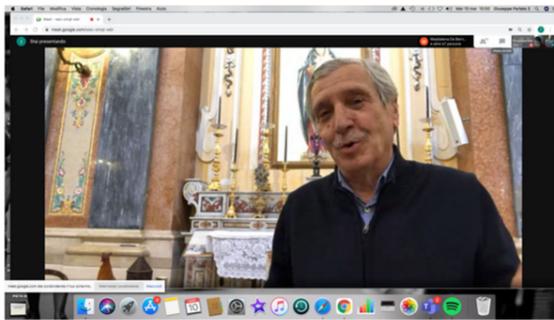
continuità di una secolare tradizione, parteciparvi suscita emozioni difficili da spiegare, una commozione profonda se si coglie il vero significato di quello che si vuole rappresentare con questo percorso penitenziale, un atto di amore che si ripete, immutabile. Ogni anno è sempre

come fosse la prima.

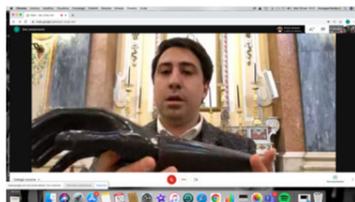
I RITI DELLA SETTIMANA SANTA A SORRENTO

LA PROCESSIONE BIANCA

L'odore dell'incenso che sale al cielo, le luci delle fiaccole che accompagnano la ricerca del Figlio, il passo lento di cappucci bianchi scandito dal suono del "Pianto Eterno" ed in lontananza il canto di un popolo pentito che invoca "Pietà".

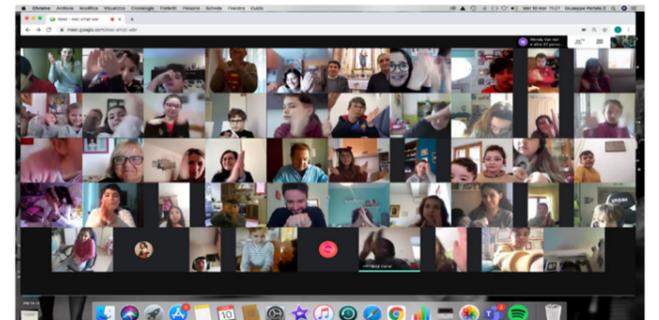


La Settimana Santa in Penisola Sorrentina rappresenta un aspetto fondamentale del patrimonio culturale e tradizionale locale, in cui tutto il territorio si identifica: le processioni degli incappucciati, infatti, simboleggiano comunità e tradizione, ma anche forte spiritualità e radici culturali da ricercare nel passato. Una delle più antiche processioni è quella che parte, nelle prime ore del Venerdì Santo, dalla Chiesa dell'Annunziata di Sorrento ove risiede l'Arciconfraternita di Santa Monica, annoverata fra le più antiche congreghe laiche esistenti in penisola. Lo scorso 10 marzo gli alunni della nostra scuola hanno partecipato ad un incontro virtuale in collegamento con la chiesa dell'Annunziata dove sono stati accolti dal Priore Salvatore Russo e dal confratello Flavio Aprea che, con infinita passione e tanta disponibilità, hanno guidato i bambini alla scoperta dei "Misteri", conosciuti anche come Martiri, della Passione di Cristo e contemplati durante il cammino processionale. Il rito dell'Intronizzazione della statua



della Madonna e il racconto della certosina preparazione della processione, dalla lucidatura dei lampioni al lavaggio delle cinture, hanno segnato l'inizio di un viaggio tra storia e tradizione che ha suscitato nei nostri bambini tanta partecipazione e curiosità. Attraverso il racconto evangelico, Flavio ha mostrato loro l'ordine dei Martiri portati in processione spiegandone il significato con estrema chiarezza (calice e ostia, borsa e lanterna, guanto e coltello, fune e gallo, colonna e scudiscio, corona e veste rossa, canna, vaso brocca, bacile e asciugamani, dadi e veste bianca, tenaglia e papiro, telo sindonico e croce istoriata, scaletta, sudario e telo della Veronica, lancia e spugna).

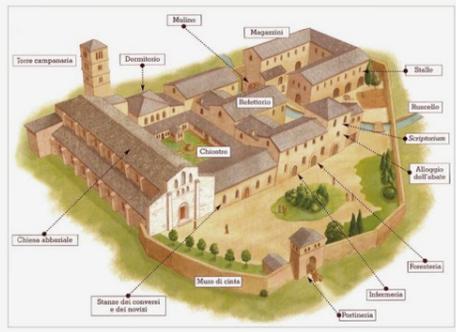
A loro e a tutta l'Arciconfraternita va il nostro più sentito e caloroso ringraziamento.



CLASSI I, II, III, IV E V

RUBRICA MUSICALE

IL CANTO PASQUALE: REALIZZAZIONE DI UN CODICE MINIATO



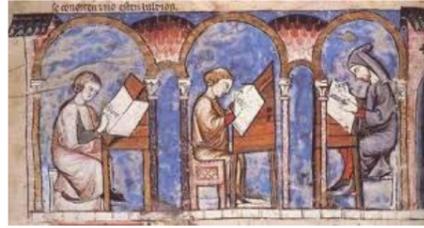
Nel Medioevo, la Chiesa svolge un compito fondamentale di carattere religioso e spirituale. La vita quotidiana nei monasteri medievali, è organizzata secondo la Regola stabilita da San Benedetto da Norcia intorno alla metà del VI secolo ed il tempo quotidiano dei monaci è suddiviso per seguire la regola **ORA ET LABORA** (prega e lavora)

La preghiera cantata occupa molti momenti della giornata: durante le funzioni religiose, infatti, il canto aiutava i fedeli nella meditazione e nella contemplazione del divino. Si sviluppa così un vastissimo ed importante



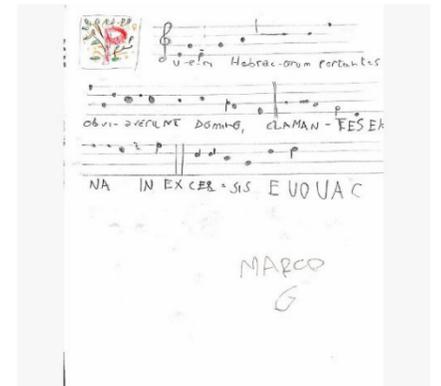
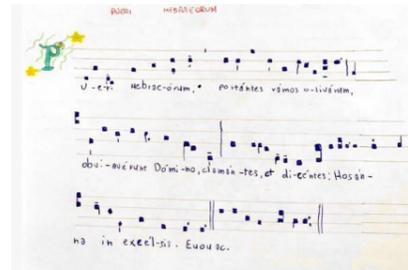
repertorio di melodie e di canti che vengono raccolti, per opera di Papa Gregorio Magno, in un grande libro chiamato **ANTIFONARIO CENTO**. Nasce il **CANTO GREGORIANO**, eseguito in latino, da un coro di voci maschili, senza accompagnamento strumentale e monodico, cioè un'unica linea melodica cantata all'unisono da tutto il coro. La prima forma di scrittura musicale è data da **SEGNI** scritti sul testo che i monaci cantano: non sono delle vere e proprie note, ma solo delle indicazioni, chiamate **NEUMI**, che servono a ricordare l'andamento della melodia rigorosamente imparata a memoria.

I libri, nel Medioevo sono molto rari e costosi, ma necessari per lo studio, la lettura, la preghiera ed il canto sacro. Due volte al giorno alcuni monaci, detti **AMANUENSI** o anche **COPISTI**, sono soliti recarsi in un locale riservato del monastero detto **SCRIPTORIUM**, per trascrivere i codici musicali ed abbellirli con eleganti e colorate **MINIATURE**, pitture ornamentali per decorare le lettere iniziali delle pagine o dei paragrafi di un manoscritto.



I bambini della classe V A nel loro **SCRIPTORIUM VIRTUALE** sono stati monaci amanuensi per un giorno: hanno trascritto un brano di canto gregoriano "Pueri Haebreorum" (Gesù accolto in Gerusalemme la Domenica delle Palme) realizzando una pagina di codice miniato, resa poi antica attraverso la tecnica dell'invecchiamento della carta.

CLASSE V



TRUCCHI E SEGRETI SENZA TEMPO DELLA NONNA

LE UOVA TINTE

In occasione delle feste pasquali, la decorazione delle uova è una delle attività preferite non solo dai più piccoli. Decorazioni diverse che richiedono l'impiego di un'ampia varietà di materiali da utilizzare: smalto per unghie, perline, bottoni, porporina, gomma, lana, feltro, vecchi fogli di giornale, strisce di stoffa e moltissimo altro ancora. Le uova tinte sono poco costose e sicuramente anche le più facili da realizzare per la tecnica utilizzata: infatti occorrono uova sode e tanta frutta, verdura e spezie. Fate rassodare le uova e nel frattempo disponete delle bacinelle dove verserete le preparazioni dei vari colori seguendo queste indicazioni: per il **GIALLO** sciogliete in acqua calda **CURCUMA** o una bustina di **ZAFFERANO**



per il **ROSA** cucinate in parecchia acqua amarene, fragole o lamponi, e schiacciateli raccogliendo il succo che rimetterete nell'acqua di cottura per il **BLU-VIOLA** procedete allo stesso modo con mirtilli neri, more di rovo, fiori di papavero

per l'**AZZURRO** cucinate foglie di cavolo rosso per il **ROSSO** tritate delle barbabietole già cotte e mettetele in acqua bollente per il **VERDE** cucinate spinaci in acqua abbondante e strizzateli facendo cadere il liquido nell'acqua di cottura per l'**ARANCIONE** sciogliete in acqua calda della paprika unita alle scorze d'arancia per il **MARRONE** diluire in acqua calda 4 caffè Un bell'effetto **MARMORIZZATO** si ottiene avvolgendo le uova nella buccia delle cipolle, rosse o bianche, legandole ed immergendole in acqua bollente per dar modo al colore di trasferirsi. Usando un mestolo per non sporcarvi le mani, mettetle le uova sode nelle bacinelle con i colori realizzati e lasciatele finché non assorbiranno completamente il colore. Successivamente scolatle le uova con un mestolo e adagiatele su una griglia posta dentro il lavello della cucina dove potranno asciugarsi senza tingere il tavolo o altro. E ricordate poiché sono state tinte con prodotti naturali possono essere mangiate in totale sicurezza!



L'IMPORTANZA DELL'ESPERIENZA CORPOREA

Rubrica a cura di @ascuolacongiusy

Per introdurre il concetto di schema corporeo nella scuola dell'infanzia è necessario coinvolgere i bambini in un'esperienza corporea che permetta loro di sperimentare quel concetto.

Ti mostro un'attività che ha avuto un gran successo tra i bambini della mia sezione con cui introdurre il concetto di schema corporeo.



- 1-Prepara un foglio di carta lungo su cui farai stendere un bambino e con un pennarello segui il contorno del suo corpo;
- 2-Fai alzare il bambino e mostra a tutti la sagoma impressa sul foglio;
- 3-invita i bambini a colorare la sagoma e a completarla con i dettagli (occhi, naso, bocca, capelli,ecc..)

Successivamente proponi al bambino di ripetere l'esperienza sul foglio, prima colorando il corpo umano (discriminando femmina/maschio) e poi chiedendo al bambino di comporre il puzzle del corpo umano che avrai realizzato precedentemente (testa, busto, gambe).



Puoi arricchire l'esperienza, facendo memorizzare ai bambini una semplice filastrocca!

FILASTROCCA SUL CORPO UMANO

Come nasce un corpo

Metto in mezzo un bel bustino,
braccia e gambe per benino,
metto il collo sopra il busto,
mani e piedi al punto giusto,
sopra tutto una testina,
ecco fatto un bel bambino! ...
metti occhi, bocca e naso sul visino un po' tondo.
I capelli sulla testa e il bambino fa gran festa!

LO SPORT IN DAD

Ci alleniamo e ci divertiamo!

Fare ginnastica e divertirsi allo stesso tempo? Si può!

Anche questo mese i bambini della scuola primaria hanno realizzato un bel gioco per fare attività motoria divertendosi: IL GIOCO DELL'OCA SPORTIVO. L'esecuzione è quella del classico gioco dell'oca, lanciando il dado e andando avanti sulle caselle, con la differenza che in ognuna di queste c'è un esercizio da fare. Scaricate qui il PDF del gioco da stampare.

Vi serve solo un dado!! →

<https://www.santamariadellapieta.it/giornalino2021/gioco-oca-sportivo.pdf>

Le classi 1^a, 2^a, 3^a, 4^a e 5^a.



L'ANGOLO DELLA SFINGE (PARTE 2)

Nonno Alberto finalmente viene convocato all'ospedale di Castellammare per fare il vaccino contro il covid. All'uscita dopo la vaccinazione dice al figlio che l'ha accompagnato:

«Alessandro non è che il vaccino mi ha fatto male? Io non ci vedo bene!»

«No papà, non ti preoccupare, ti stai impressionando! Ora torniamo a casa e vedrai che ti passa tutto!»

Arrivati a casa nonno Alberto preoccupato dice al figlio:

«Alessandro io non ci vedo bene, non vedo da vicino, non vedo da lontano!»

«Papà che ti devo dire chiamiamo in ospedale!»

Nonno Alberto telefona:

«Dottore ho fatto il vaccino, ma ora non ci vedo bene, mi devo preoccupare?»

«Sig. Alberto voi dovete correre subito in ospedale, ma subito....»

Vi siete dimenticato qui gli occhiali!»

Francesco Rubino V A

